

MalpensaNews

81 anni fa la morte del partigiano legnanese Mauro Venegoni: “Un mito che non muore”

Valeria Arini · Sunday, October 26th, 2025

«In quest'epoca in cui tanta parte della politica ci sembra lontana e in cui va a votare solo la metà della popolazione, non può lasciarci indifferenti l'esempio di **un uomo che ha saputo sempre essere coerente con le proprie idee, pagandone il prezzo in prima persona**». Con queste parole, **Dario Venegoni**, nipote del **partigiano Mauro Venegoni** e presidente dell'A.N.E.D. (Associazione Nazionale ex Deportati), ha aperto il suo toccante intervento durante la **commemorazione dell'81° anniversario** dell'uccisione dello zio, avvenuta il **31 ottobre 1944**.



La cerimonia si è svolta **domenica 26 ottobre 2025** a **Cassano Magnago**, vicino al **cippo dedicato al partigiano** lungo la strada Busto Arsizio–Cassano Magnago, proprio dove il suo corpo era stato sepolto dopo l'assassinio. La commemorazione, organizzata dai **Comuni di Cassano Magnago, Legnano e Busto Arsizio**, si è aperta con il **corteo accompagnato dalla Banda di**

Cassano Magnago e la deposizione di una corona al monumento. Il **Vicepresidente A.N.P.I. Legnano, Giuliano Celin**, ha introdotto gli interventi, aprendo la scaletta con il saluto del **sindaco di Cassano Magnago, Pietro Ottaviani**.

I giovani e la memoria



Protagonisti sono stati anche gli studenti della **scuola secondaria Dante Alighieri di Legnano**, e i **ragazzi del Consiglio Comunale dei Ragazzi di Cassano Magnago**, che hanno presentato riflessioni nate da una **ricerca storica sul monumento dedicato a Mauro Venegoni** nel loro Comune: «Questo lavoro mi ha offerto l'occasione di domandarmi quanto sia stato difficile per lui scegliere di essere partigiano e di correre così tanti rischi per la libertà e di capire quanto siamo fortunati», ha detto uno dei giovani amministratori.

“Simbolo della lotta partigiana”

Nel suo discorso, **Dario Venegoni ha descritto lo zio come «un uomo rigoroso, coraggioso e sempre fedele ai suoi principi di democrazia e libertà»**. Lo dimostrano alcune **lettere**, scritte dallo stesso Mauro e indirizzate ai familiari durante il suo internamento nel campo di concentramento di **Istonio Marina**. Fra queste c'è quella indirizzata al fratello Guido: «Ne ho visti già tanti andare a casa. Io sono di quelli a cui manca quell'abilità, e non vuole averla, nel sapere escogitare il modo di tornare a casa. Io sono qui per quello che sono, perché ho le mie concezioni e per le quali non ho nulla di cui rimproverarmi». **Fu uno degli ultimi a lasciare** a lasciare il campo di lavoro dopo la caduta del fascismo.

Nato a Legnano il 4 ottobre 1903, **operaio con la sesta elementare**, anche in carcere non smise mai di studiare il francese, il tedesco, la storia, l'economia e la filosofia: «Mio zio credeva fermamente nei valori del **lavoro, della libertà, dell'uguaglianza e della giustizia sociale** e anche quando fu chiamato a organizzare il sindacato nel sud e fu arrestato, si rivolse con fermezza ai suoi

familiari: “Non ho fatto niente di male. Ho esercitato un mio diritto inalienabile, il diritto di scioperare”».

Fu sempre tra i primi e **sempre in prima linea** quando si doveva organizzare una lotta partigiana, e anche quando fu catturato dalle camice nere **81 anni fa e sottoposto a torture, non rivelò mai informazioni sull'organizzazione partigiana**, salvando centinaia di compagni: «La verità è che nessuno di noi sa come reagirebbe di fronte a torture così efferate – ha concluso Dario – ma è un dato di fatto che Mauro non ha parlato, e nessuno dopo di lui è stato arrestato a causa delle sue confessioni. **La sua morte atroce lo ha reso un simbolo della lotta partigiana**, un esempio per i giovani che decisero di prendere le armi contro il fascismo nel suo nome. Vorrei dire che è **un mito che non muore**, a giudicare da quanti siamo qui oggi a ricordare il suo impegno». Mauro Venegoni per tutto questo è stato insignito della **medaglia d'oro al Valor Militare della Resistenza**.

La cerimonia è stata accompagnata con l'esecuzione di alcuni brani da parte dell'**Orchestra Fiati del Liceo Candiani Bausch di Busto Arsizio**, diretta dal maestro **Franco Conetta**, in un momento di intensa emozione e raccoglimento collettivo.

This entry was posted on Sunday, October 26th, 2025 at 2:27 pm and is filed under [News](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.